

Ex Ilva: nuovo sciopero

RACCONIGI Con un presidio organizzato dalle maestranze sin dalle prime ore di martedì, torna ad accendersi i riflettori dell'opinione pubblica sulla situazione all'interno dello stabilimento racconigese dell'ex Ilva, ora Acciaierie d'Italia, nuova denominazione assunta dall'azienda in seguito all'ingresso di Am InvestCo Italy e Invitalia all'interno della filiale italiana di ArcelorMittal.

«L'incontro avuto con il MiSe nelle scorse settimane è stato totalmente insoddisfacente – esordisce Corrado Denaro della segreteria Fiom Cgil di Cuneo, in prima linea nelle intricate vicende dello stabilimento – e siamo qui per far sentire la nostra voce». Denaro spiega come all'incontro fossero due le questioni sul tavolo: le risposte circa il piano industriale e ambientale che l'azienda intende perseguire e la questione del premio del 3% in busta per i lavoratori. «All'incontro che c'è stato con Lucia Morselli (amministratore delegato di ArcelorMittal Italia), con il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando e con i sindacati le risposte sul piano indu-



Gli operai sono tornati ad incrociare le braccia dinanzi ai cancelli dello stabilimento

striale sono risultate essere molto vaghe e non lo possiamo accettare, considerando che in questo periodo il comparto dell'acciaio sta dando molto lavoro. Tuttavia, l'aspetto più grave è che la Morselli abbia deciso di togliere l'una tantum del 3% ai lavoratori, semplicemente perché per lei l'accordo del 2018 non è più valido. Una decisione grave e assunta unilateralmente», rimarca Denaro.

I lavoratori sono giustamente amareggiati per la loro situazione: scaduta la cassa integrazione a fine giugno, l'azienda ha rinnovato una nuova richie-

sta per ulteriori 13 settimane, fino a settembre. Scelta paradossale, se consideriamo che in questo momento c'è richiesta di acciaio sul mercato, con i prezzi che sono volati alle stelle. L'azienda ha inoltre dichiarato di aver aperto l'anno con utili, non giustificando il ricorso agli ammortizzatori sociali, scaricando ancora una volta totalmente sui lavoratori il peso di decisioni di per sé incomprensibili.

Qual è la situazione all'interno dello stabilimento racconigese? «Una situazione paradossale. Da un lato l'azienda ricorre agli ammortizzatori so-

ciali, ma poi richiede gli straordinari ai lavoratori, limitando le ferie estive a sole due settimane perché occorre accelerare la produzione per raggiungere il budget aziendale. Siamo sotto organico e non possiamo accettare queste decisioni. L'alternativa – conclude Denaro – sarebbe stata quella di trovarci ora con un piano di sviluppo industriale sostenibile, invece così non è. Tutto è decisamente nebuloso e siamo delusi».

Ricordiamo che attualmente gli operai rimasti sono 113, impegnati sul doppio turno.

enrico grande